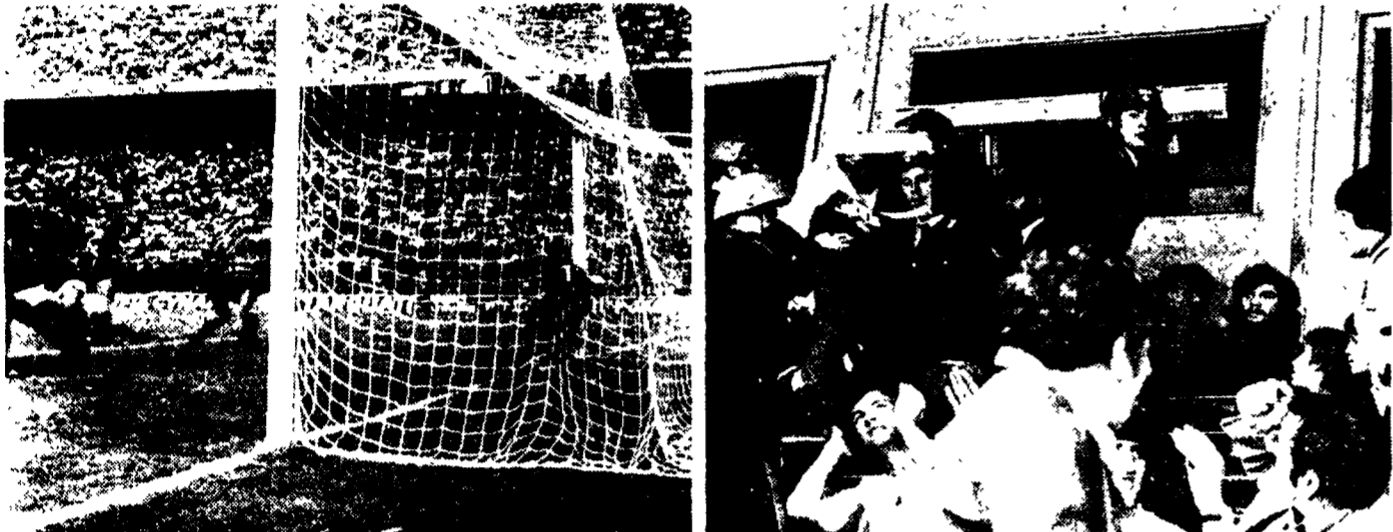


Coppa: Juve e Toro a mitraglia, derby al Milan

Al grido: « Serie B! » i tifosi delle due sponde hanno minacciato l'invasione di campo

San Siro: tutto il 2° tempo dietro i cordoni della polizia

Agenti e carabinieri hanno stazionato ai bordi del campo e sugli spalti - Violenta e imprevvisa carica in tribuna centrale - Hanno vinto i rossoneri (1-0) con gol di Sabadini



INTER - MILAN — E' in rete il pallone di Sabadini che decide il derby (a sinistra); a destra, la polizia carica i tifosi in tribuna centrale.

MARCATORE: Sabadini, al 37' della ripresa. Spettatori 45 mila circa, di cui 28.735 paganti, per un incasso di lire 86.593.500. Ammoniti Calloni, Fedele e Benetti. Calci d'angolo 53 per Inter. Scorgio re e antidoping negativo. Numero di incidenti di cui si dirà oltre.

MILANO: 25 maggio. Abbiamo avuto anche il derby sotto scorta di polizia, che certo mancava alla collezione. In realtà c'era da aspettarsi, dopo la tensione seguita all'operazione Rivera, e solo congelata per quindici giorni dalla fine del campionato prima e della minaccia di sciopero poi.

I Milan Club, fedelissimi al loro capitano, avevano minacciato dure contestazioni per il rientro del Milan a San Siro, tant'è vero che Buticchi, oggi non se l'è sentita di venire allo stadio. Che al coro di protesta si unissero, invece, anche numerosi sostenitori di parte nerazzurra, disgiunti da un'infelice stagione e ancor di più da un primo tempo incredibilmente disastroso, questo nemmeno si supponeva. Dunque così è avvenuto, accomunati dal grido « Serie B » ma con i meriti come nei primi tre quarti d'ora, le due fazioni hanno cominciato a farsi milanesi. Durante l'intervallo si sono portati ai bordi del campo per inscenare l'invasione clamorosa, e la partita è potuta ricominciare solo dietro la minaccia di polizia. I tifosi si sono portati ai bordi del campo per inscenare l'invasione clamorosa, e la partita è potuta ricominciare solo dietro la minaccia di polizia.

MILANO: 25 maggio. Abbiamo avuto anche il derby sotto scorta di polizia, che certo mancava alla collezione. In realtà c'era da aspettarsi, dopo la tensione seguita all'operazione Rivera, e solo congelata per quindici giorni dalla fine del campionato prima e della minaccia di sciopero poi.

I Milan Club, fedelissimi al loro capitano, avevano minacciato dure contestazioni per il rientro del Milan a San Siro, tant'è vero che Buticchi, oggi non se l'è sentita di venire allo stadio. Che al coro di protesta si unissero, invece, anche numerosi sostenitori di parte nerazzurra, disgiunti da un'infelice stagione e ancor di più da un primo tempo incredibilmente disastroso, questo nemmeno si supponeva. Dunque così è avvenuto, accomunati dal grido « Serie B » ma con i meriti come nei primi tre quarti d'ora, le due fazioni hanno cominciato a farsi milanesi. Durante l'intervallo si sono portati ai bordi del campo per inscenare l'invasione clamorosa, e la partita è potuta ricominciare solo dietro la minaccia di polizia.

MILANO: 25 maggio. Abbiamo avuto anche il derby sotto scorta di polizia, che certo mancava alla collezione. In realtà c'era da aspettarsi, dopo la tensione seguita all'operazione Rivera, e solo congelata per quindici giorni dalla fine del campionato prima e della minaccia di sciopero poi.

I Milan Club, fedelissimi al loro capitano, avevano minacciato dure contestazioni per il rientro del Milan a San Siro, tant'è vero che Buticchi, oggi non se l'è sentita di venire allo stadio. Che al coro di protesta si unissero, invece, anche numerosi sostenitori di parte nerazzurra, disgiunti da un'infelice stagione e ancor di più da un primo tempo incredibilmente disastroso, questo nemmeno si supponeva. Dunque così è avvenuto, accomunati dal grido « Serie B » ma con i meriti come nei primi tre quarti d'ora, le due fazioni hanno cominciato a farsi milanesi. Durante l'intervallo si sono portati ai bordi del campo per inscenare l'invasione clamorosa, e la partita è potuta ricominciare solo dietro la minaccia di polizia.

MILANO: 25 maggio. Abbiamo avuto anche il derby sotto scorta di polizia, che certo mancava alla collezione. In realtà c'era da aspettarsi, dopo la tensione seguita all'operazione Rivera, e solo congelata per quindici giorni dalla fine del campionato prima e della minaccia di sciopero poi.

I Milan Club, fedelissimi al loro capitano, avevano minacciato dure contestazioni per il rientro del Milan a San Siro, tant'è vero che Buticchi, oggi non se l'è sentita di venire allo stadio. Che al coro di protesta si unissero, invece, anche numerosi sostenitori di parte nerazzurra, disgiunti da un'infelice stagione e ancor di più da un primo tempo incredibilmente disastroso, questo nemmeno si supponeva. Dunque così è avvenuto, accomunati dal grido « Serie B » ma con i meriti come nei primi tre quarti d'ora, le due fazioni hanno cominciato a farsi milanesi. Durante l'intervallo si sono portati ai bordi del campo per inscenare l'invasione clamorosa, e la partita è potuta ricominciare solo dietro la minaccia di polizia.

MILANO: 25 maggio. Abbiamo avuto anche il derby sotto scorta di polizia, che certo mancava alla collezione. In realtà c'era da aspettarsi, dopo la tensione seguita all'operazione Rivera, e solo congelata per quindici giorni dalla fine del campionato prima e della minaccia di sciopero poi.

I Milan Club, fedelissimi al loro capitano, avevano minacciato dure contestazioni per il rientro del Milan a San Siro, tant'è vero che Buticchi, oggi non se l'è sentita di venire allo stadio. Che al coro di protesta si unissero, invece, anche numerosi sostenitori di parte nerazzurra, disgiunti da un'infelice stagione e ancor di più da un primo tempo incredibilmente disastroso, questo nemmeno si supponeva. Dunque così è avvenuto, accomunati dal grido « Serie B » ma con i meriti come nei primi tre quarti d'ora, le due fazioni hanno cominciato a farsi milanesi. Durante l'intervallo si sono portati ai bordi del campo per inscenare l'invasione clamorosa, e la partita è potuta ricominciare solo dietro la minaccia di polizia.

Giagnoni è pronto ad andarsene?

MILANO, 25 maggio. Anche a fine partita negli spogliatoi si avverte l'eco della violenta protesta avvenuta sugli spalti. Dal posto di polizia è un via via di giovanotti fermati e poi rilasciati, dopo l'identificazione. Va segnalato un piccolo incidente attorno al pullman dei rossoneri. Un gruppo di tifosi che stazionava nella zona veniva invitato dal CC ad allontanarsi, a questo punto si è formato un gruppo di resistenza subito bloccata dai militi che fermavano un giovane di 17 anni, anch'egli identificato e poi rilasciato, grazie anche all'intervento di alcuni dirigenti del Milan.

Precedentemente, come abbiamo detto i carabinieri avevano fermato un giovane che si era già distinto nel corso dei famosi tafferugli avvenuti in occasione di Milan-Juventus. Il ragazzo, anche se non era stato perquisito e poi rilasciato.

La tensione sugli spalti ha inevitabilmente contagiato gli umori. Quindi le dichiarazioni dei protagonisti, collocate, soprattutto di parte rossonera, sono state piuttosto pepate. Perentorio l'esordio di Giagnoni, che è rimasto in campo per tutto il secondo tempo attonito da un folto gruppo di tifosi contestatori: « Basta, così non si può più andare avanti. Ogni volta che scendiamo in campo è la guerra... ».

« Allora non sono solo voci quelle che danno per certo un suo trasferimento? » Chiediamo.

« Premetto che se fosse per me non avrei nessun problema a restare al Milan, soprattutto per ragazzi che come oggi si sono battuti da leoni. Inoltre lo sto molto al presidente ». Chiarissima l'allusione al caso Rivera, e altrettanto chiara la dichiarazione di Giagnoni a fianco di Buticchi.

Continua lo sfogo dell'allenatore rossoneri al quale la vittoria non ha portato tranquillità. « Ad un certo punto del secondo tempo Calloni si è rivolto verso di me chiedendomi cosa dovesse fare con tutta quella buriana sugli spalti. Gli ho risposto di continuare a giocare e di non farci caso. Capite insomma come siamo costretti a scendere in campo... Basta sono stufo ».

Dall'altra parte i nerazzurri sono più portati a parlare della partita che dei disordini e delle contestazioni. Suarez recrimina sul risultato. Anche Mazzola dice che lo 0-0 ci stava largo per il Milan. Dello stesso tenore le dichiarazioni degli altri: « Avevamo la partita in pugno e poi ce la siamo lasciata sfuggire » e via di questo passo.

L'arrivo di Radice salutato con un perentorio successo

MARCATORE: Graziani (T) all'11', Pulci (T) al 20' s.t., Zaccarelli (T) al 25' s.t.

TORINO: Castellini 7, Lombardi 6,5, Salvadori 6,5, Mozzi 7, Cereser 6, Agropoli 6, Graziani 6,5, Cavalieri 6,5, Conti 6 (Penzo dal 1' della ripresa 5), Morici 6,5, Prati 6, De Sisti 7, Spadoni 6,5 (in panchina Ginulfi, Liguori, Sandrani, Curcio).

ARBITRO: Micheletti di Parma 6,5.

NOTE: pioggia e terreno scivoloso. 12.066 spettatori per un incasso di 35.240.500; ammoniti Santarini al 15' del p.t., Prati al 25' della ripresa.

DALLA REDAZIONE

TORINO, 25 maggio

Potrebbe apparire come una ricetta da cucina: prendete un presidente di nome Radice, aggiungete il salvatore della patria, assediato durante l'intervallo dai cronisti che vogliono sapere tutto; programmate, individuate il colore, aggiungete come le dimissioni, prendete poi l'allenatore e mandatelo a farsi benedire, assungete per la panchina un esperto che però in tutto l'anno non abbia mai visto la squadra giocare perché esplica la professione di osservatore, allenato alla bellezza della settimana. Miscelate il tutto e quando vi pare in cucina servite a tavola: riuscite a battere in Roma e in un secondo tempo a uno scarso, cioè che la squadra romana non subiva da almeno tre anni.

Questa è la storia di Torino-Roma 3 a 0. Con Radice in panchina, il salvatore della patria, assediato durante l'intervallo dai cronisti che vogliono sapere tutto; programmate, individuate il colore, aggiungete come le dimissioni, prendete poi l'allenatore e mandatelo a farsi benedire, assungete per la panchina un esperto che però in tutto l'anno non abbia mai visto la squadra giocare perché esplica la professione di osservatore, allenato alla bellezza della settimana. Miscelate il tutto e quando vi pare in cucina servite a tavola: riuscite a battere in Roma e in un secondo tempo a uno scarso, cioè che la squadra romana non subiva da almeno tre anni.

Il Torino si trasforma di colpo: tre gol alla Roma di Liedholm

MARCATORE: Graziani (T) all'11', Pulci (T) al 20' s.t., Zaccarelli (T) al 25' s.t.

TORINO: Castellini 7, Lombardi 6,5, Salvadori 6,5, Mozzi 7, Cereser 6, Agropoli 6, Graziani 6,5, Cavalieri 6,5, Conti 6 (Penzo dal 1' della ripresa 5), Morici 6,5, Prati 6, De Sisti 7, Spadoni 6,5 (in panchina Ginulfi, Liguori, Sandrani, Curcio).

ARBITRO: Micheletti di Parma 6,5.

NOTE: pioggia e terreno scivoloso. 12.066 spettatori per un incasso di 35.240.500; ammoniti Santarini al 15' del p.t., Prati al 25' della ripresa.

DALLA REDAZIONE

TORINO, 25 maggio

Potrebbe apparire come una ricetta da cucina: prendete un presidente di nome Radice, aggiungete il salvatore della patria, assediato durante l'intervallo dai cronisti che vogliono sapere tutto; programmate, individuate il colore, aggiungete come le dimissioni, prendete poi l'allenatore e mandatelo a farsi benedire, assungete per la panchina un esperto che però in tutto l'anno non abbia mai visto la squadra giocare perché esplica la professione di osservatore, allenato alla bellezza della settimana. Miscelate il tutto e quando vi pare in cucina servite a tavola: riuscite a battere in Roma e in un secondo tempo a uno scarso, cioè che la squadra romana non subiva da almeno tre anni.

Questa è la storia di Torino-Roma 3 a 0. Con Radice in panchina, il salvatore della patria, assediato durante l'intervallo dai cronisti che vogliono sapere tutto; programmate, individuate il colore, aggiungete come le dimissioni, prendete poi l'allenatore e mandatelo a farsi benedire, assungete per la panchina un esperto che però in tutto l'anno non abbia mai visto la squadra giocare perché esplica la professione di osservatore, allenato alla bellezza della settimana. Miscelate il tutto e quando vi pare in cucina servite a tavola: riuscite a battere in Roma e in un secondo tempo a uno scarso, cioè che la squadra romana non subiva da almeno tre anni.

Applausi per tutti

MARCATORE: Graziani (T) all'11', Pulci (T) al 20' s.t., Zaccarelli (T) al 25' s.t.

TORINO: Castellini 7, Lombardi 6,5, Salvadori 6,5, Mozzi 7, Cereser 6, Agropoli 6, Graziani 6,5, Cavalieri 6,5, Conti 6 (Penzo dal 1' della ripresa 5), Morici 6,5, Prati 6, De Sisti 7, Spadoni 6,5 (in panchina Ginulfi, Liguori, Sandrani, Curcio).

ARBITRO: Micheletti di Parma 6,5.

NOTE: pioggia e terreno scivoloso. 12.066 spettatori per un incasso di 35.240.500; ammoniti Santarini al 15' del p.t., Prati al 25' della ripresa.

DALLA REDAZIONE

TORINO, 25 maggio

Potrebbe apparire come una ricetta da cucina: prendete un presidente di nome Radice, aggiungete il salvatore della patria, assediato durante l'intervallo dai cronisti che vogliono sapere tutto; programmate, individuate il colore, aggiungete come le dimissioni, prendete poi l'allenatore e mandatelo a farsi benedire, assungete per la panchina un esperto che però in tutto l'anno non abbia mai visto la squadra giocare perché esplica la professione di osservatore, allenato alla bellezza della settimana. Miscelate il tutto e quando vi pare in cucina servite a tavola: riuscite a battere in Roma e in un secondo tempo a uno scarso, cioè che la squadra romana non subiva da almeno tre anni.

Questa è la storia di Torino-Roma 3 a 0. Con Radice in panchina, il salvatore della patria, assediato durante l'intervallo dai cronisti che vogliono sapere tutto; programmate, individuate il colore, aggiungete come le dimissioni, prendete poi l'allenatore e mandatelo a farsi benedire, assungete per la panchina un esperto che però in tutto l'anno non abbia mai visto la squadra giocare perché esplica la professione di osservatore, allenato alla bellezza della settimana. Miscelate il tutto e quando vi pare in cucina servite a tavola: riuscite a battere in Roma e in un secondo tempo a uno scarso, cioè che la squadra romana non subiva da almeno tre anni.

« Non intendiamo cedere Savoldi a meno che... »

MARCATORE: Graziani (T) all'11', Pulci (T) al 20' s.t., Zaccarelli (T) al 25' s.t.

TORINO: Castellini 7, Lombardi 6,5, Salvadori 6,5, Mozzi 7, Cereser 6, Agropoli 6, Graziani 6,5, Cavalieri 6,5, Conti 6 (Penzo dal 1' della ripresa 5), Morici 6,5, Prati 6, De Sisti 7, Spadoni 6,5 (in panchina Ginulfi, Liguori, Sandrani, Curcio).

ARBITRO: Micheletti di Parma 6,5.

NOTE: pioggia e terreno scivoloso. 12.066 spettatori per un incasso di 35.240.500; ammoniti Santarini al 15' del p.t., Prati al 25' della ripresa.

DALLA REDAZIONE

TORINO, 25 maggio

Potrebbe apparire come una ricetta da cucina: prendete un presidente di nome Radice, aggiungete il salvatore della patria, assediato durante l'intervallo dai cronisti che vogliono sapere tutto; programmate, individuate il colore, aggiungete come le dimissioni, prendete poi l'allenatore e mandatelo a farsi benedire, assungete per la panchina un esperto che però in tutto l'anno non abbia mai visto la squadra giocare perché esplica la professione di osservatore, allenato alla bellezza della settimana. Miscelate il tutto e quando vi pare in cucina servite a tavola: riuscite a battere in Roma e in un secondo tempo a uno scarso, cioè che la squadra romana non subiva da almeno tre anni.

Questa è la storia di Torino-Roma 3 a 0. Con Radice in panchina, il salvatore della patria, assediato durante l'intervallo dai cronisti che vogliono sapere tutto; programmate, individuate il colore, aggiungete come le dimissioni, prendete poi l'allenatore e mandatelo a farsi benedire, assungete per la panchina un esperto che però in tutto l'anno non abbia mai visto la squadra giocare perché esplica la professione di osservatore, allenato alla bellezza della settimana. Miscelate il tutto e quando vi pare in cucina servite a tavola: riuscite a battere in Roma e in un secondo tempo a uno scarso, cioè che la squadra romana non subiva da almeno tre anni.

Con una splendida tripletta al Comunale di Bologna

Anastasi mette nei guai soprattutto Boniperti

Il presidente infatti stava trattando il suo scambio con Savoldi - Ora dovrà ripensarci - 5 a 0 il risultato finale - Le altre reti ad opera di Cresci (grande autogol) e di Viola

MARCATORI: Anastasi al 10', Cresci all'11' (autogol), Anastasi al 45' del primo tempo; Viola al 35', Anastasi al 35' del secondo tempo.

BOLOGNA: Adani; Roveri; Boniperti; Savoldi; Cresci; Masci; Trevisanello; Pecci; Ghetti (Florini dal 5' s.t.), Parisi, Colombo.

JUVENTUS: Zoff; Cucureddu; Longobucco; Furino; Spinoli; Selrea; Damiani (dal 21' p.t. Viola), Causio (dal 28' s.t. Altanini), Anastasi, Casillo, Berga.

ARBITRO: Menegali di Roma.

NOTE: Spettatori circa 20 mila dei quali 17.490 paganti per un incasso di lire 36.800. Interfusione di calci scontrati con Cresci. Calci d'angolo 8 a 6 per il Bologna.

con qualche pretesa di essere una punta: qualche e infornuti hanno impedito di schierare Savoldi o Landini o Ferrara per cui Pesola ha « inventato » Ghetti entrando in campo. Ghetti era un interprete dell'incarico con rigore pur non avendone l'attitudine, è stato messo fuori all'inizio del secondo tempo e sostituito da Florini.

Proprio all'incolpevole Ghetti al 5' e all'8' quando il punteggio è ancora inchiodato sullo 0-0, Florini, in due discrete occasioni, ci vorrebbe rapidità nella conclusione, ma lui indugia e i gol non vengono fuori, vengono invece messi fuori. Il primo, perché la Juve comincia a recitare il copione a memoria con solleciti sganciamanti in avanti di tutti, ma in particolare di Cresci, che si affaccia alla terza linea avversaria perché i bianconeri operano sulle fasce laterali con sollecitudine e precisione. Appunto Damiani sulla destra e Longobucco prontissimo sulla sinistra appaiono intraprendenti. Ecco al 10' il primo gol: azione Capello, Causio che da destra appoggia Anastasi il quale « gira » la palla all'incrocio dei pali alla sinistra di Adani. Un minuto dopo un autogol capovolto: il pallone scivola sulla sinistra di Anastasi che giunto a fondo campo traversa una palla tesa, arriva di gran carriera Cresci che lascia il segno con un legnatissimo potentissimo nella propria porta: Adani non si muove, guarda stupefatto il compagno come per qualcosa di decente. Il secondo gol che Zoff era nell'altra porta. Dunque, con due discrete occasioni mandate a pallino all'avvio, e adesso con due gol sul gruppo che si affaccia alla terza linea avversaria? Giovi alcuni dei quali certamente di belle speranze, ma non si può pretendere che al momento di tutti insieme possano sfondare. Tanto più che dall'altra parte opera una squadra ingorda, che non si accontenta di avere appena vinto lo scudetto e che sul vantaggio di 2 a 0 ci prende gusto a giocare. C'è Roveri che, come si suoi dire, ce la mette tutta contro Anastasi ma Anastasi oggi è imprevedibile.

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 25 maggio

Sapendo che, ancora una volta, Boniperti aveva schierato a lungo col presidente del Bologna, Conti, per avere nel prossimo campionato in bianconero Savoldi, il buon Anastasi oggi che ti combina? Cava fuori una partita di gran rilancio che in sintesi si spiega così: la Juve vuole assumere l'iniziativa, mentre ormai in tribuna si seguivano più i movimenti delle divise blu che di quelle rossoneroccurrere. Al 27' Sabadini, sempre generoso in avanti, crossava a pennello per Chiarugi e questi, di testa, impegnava Vieri. Poi tiorava (30') Benetti e Vieri ancora bloccava. Infine Chiarugi (37') restituiva a Sabadini la precedente cortesia e, attraverso una punizione dal limite, lo coglieva perfettamente in pieno il pallone. Tutto si alzava a perfezione sul tempo e riusciva a schiacciare in rete.

Gian Maria Madella



BOLOGNA - JUVENTUS — Anastasi (a terra) segna il terzo gol.

Superata la Fiorentina (1-0)

Gol di Burgnich Vince il Napoli

Soltanto nella ripresa la squadra di Vincio si è svegliata

MARCATORE: al 2' della ripresa Burgnich.

NAPOLI: Carmignani 7; Ponziani 5 (Landini n.c.), Fogliana 6; Burgnich 7, La Palma 8, Orlandini 6, Rampanti 6, (Albano 6), Sullitano 7, Massi, Esposito 7, Braglia 3, 12 Favaro, 13 Canè, 14 Vendrame.

FIorentina: Superchi 6; Galdolo 7, Lej 6; Beatrice 6. Della partita con Rosi 6; Desolati 5 (Salluti n.c.), Caso 6, Casara 6, Merlo 6, Speggorin 3, 12 Martini, 15 Manca.

ARBITRO: Serafino di Roma 5.

zare il suo predominio, che era soprattutto un predominio di esperienza, di maggiore intesa, anche di duttilità su una Fiorentina alla quale mancava, a Roggi, Pellegrini, Guerin, Antognoni, Bria.

Ma c'è di più: per poco non ci scappava in beffa per gli azzurri allorché De-oliati, sfuggito alla difesa, era trattenuto, anche se per un solo attimo, in area da Pogliana. Carmignani si lanciava sui piedi dell'attaccante e faceva suo il pallone mentre l'arbitro prima l'immediato ripensamento di Pogliana e giudicava improbabile per la realizzazione la posizione di Desolati.

E il tempo si chiudeva, pertanto, sullo 0-0 con disappunto dei napoletani. Ma prima che la squadra potesse risentire dello scoramento, magari avvilito e accusato di saggio della mancata realizzazione di un gol dopo tanto trepestare, ecco il vecchio, impareggiabile Burgnich rompere il ghiaccio e sbloccare la partita. L'azione del gol nasceva da Esposito che si era presentato a pochi passi dal portiere sulla linea dell'area di riga, e aveva battuto a un pericolosissimo, al punto che soltanto l'intervento disperato di Galdolo aveva impedito al pallone di varcare la linea d'angolo.

DAL CORISPONDENTE

NAPOLI, 25 maggio

Non è che si possa dire che la gente si sia divertita gran che. Le due squadre, tra l'altro rimarginate, hanno affrontato una battaglia di ampio respiro: il Napoli deciso a far suo il risultato, ma senza cedere in un esasperato disperato di energie (e Vincio negli spogliatoi ha accusato apprensivamente i suoi giocatori, brutalmente rinfacciandogli il mancato impegno); la Fiorentina invece, sopra tutto a non cedere in errori di ingenuità e tentare di furia granata ammucciando diversi giocatori nella parte centrale del campo. Naturale, pertanto che ad aggredire per primo sia stato il Napoli, anche con qualche spunto di gioco veloce e arioso, e già al 7' una combinazione Massa-Esposito consentiva a quest'ultimo di sparare a rete, ma Galdolo si rifugiava in angolo.

La Fiorentina tuttavia riprendeva immediatamente e con estrema pericolosità era Speggorin che al 9' batteva a rete di testa e Carmignani si salvava con l'aiuto della traversa. Il secondo gol, quello di più il Napoli, anche con la balanzina, ma intanto i minuti passavano e nulla di concreto si profilava. Due minuti dopo era Juliano a tentare il colpo, ma il suo violento pallone era parato dall'attento Superchi. Al 36' La Palma restava vittima di un altro fallace: stavolta era Della Martini il giustiziere. La conseguente punizione di Esposito, impegnava Superchi in un'uscita di pugno.

Il Napoli, insomma, proprio non riusciva a concretiz-

zare il suo predominio, che era soprattutto un predominio di esperienza, di maggiore intesa, anche di duttilità su una Fiorentina alla quale mancava, a Roggi, Pellegrini, Guerin, Antognoni, Bria.

Ma c'è di più: per poco non ci scappava in beffa per gli azzurri allorché De-oliati, sfuggito alla difesa, era trattenuto, anche se per un solo attimo, in area da Pogliana. Carmignani si lanciava sui piedi dell'attaccante e faceva suo il pallone mentre l'arbitro prima l'immediato ripensamento di Pogliana e giudicava improbabile per la realizzazione la posizione di Desolati.

E il tempo si chiudeva, pertanto, sullo 0-0 con disappunto dei napoletani. Ma prima che la squadra potesse risentire dello scoramento, magari avvilito e accusato di saggio della mancata realizzazione di un gol dopo tanto trepestare, ecco il vecchio, impareggiabile Burgnich rompere il ghiaccio e sbloccare la partita. L'azione del gol nasceva da Esposito che si era presentato a pochi passi dal portiere sulla linea dell'area di riga, e aveva battuto a un pericolosissimo, al punto che soltanto l'intervento disperato di Galdolo aveva impedito al pallone di varcare la linea d'angolo.

Batteva Rampanti e Burgnich di testa con un pallone calibratissimo, scavalcava Superchi, regalava la vittoria al Napoli, mentre il pubblico salutava a lungo e con entusiasmo la prodezza del vecchio campione.

A questo punto la Fiorentina non aveva più nulla da difendere e cominciava a distendersi con una certa pericolosità specie quando, al 20', entrava in campo Salluti a battere a rete. Anche il Napoli, al 35' procedeva ad una sostituzione: Albano al posto di Rampanti. Ma dei cambiamenti traeva certamente più vantaggio la Fiorentina. Solo che la maggiore esperienza e coesione degli azzurri irrotteggiavano in qualche modo l'assalto della Fiorentina che raggranellava angoli su angoli portandosi a sette (daddove il Napoli ne ha battuti tredici) ma in concreto, tranne un gran tiro scoccato da Salluti a fine partita (con gran dispersione dell'autore) e una botta di Galdolo su tocco di Merlo per una punizione di secondo grado, la Fiorentina non ha creato altri grossi pericoli a Carmignani. Una partita, in sostanza, piuttosto deludente con qualche spunto di gioco bel gioco. Molto, moltissimo movimento, ma anche molti, moltissimi errori.

Il nuovo allenatore viola, Mazzone, ha seguito la sua futura squadra da un angolo nascosto del campo; neppure il presidente Uccioli riusciva a trovarlo. Bene, forse non sarà rimasto molto entusiasta, ma si sarà reso conto che la Fiorentina possiede giovani di valore ai quali, come giustamente osservava Rocco, bisogna dare solo nerbo e grinta.

Michele Muro